

di **Donatello Baldo**

TRENTO C'era aria solennità nella seduta di ieri del Consiglio comunale: «Questo è un passaggio storico». Quello, in sostanza, del via libera di palazzo Thun alla circonvallazione. Tecnicamente la delibera riguarda le osservazioni dovute per legge sulla Valutazione di impatto ambientale presentata da Rfi. Ma un passaggio del documento presuppone il disco verde al bypass, con il «parere favorevole al Progetto di fattibilità tecnica e economica», seppur «subordinatamente al rispetto delle prescrizioni». Voto favorevole trasversale, con



Bypass, l'Aula approva le delibere «La voce del Comune non sarà flebile»

l'astensione del gruppo di Fratelli d'Italia e — in seno alla maggioranza — dell'esponente di Europa Verde Andrea Fernandez. E voto favorevole all'ordine del giorno unitario firmato anche da Andrea Maschio, Marcello Carli e Silvia Zanetti che chiede maggiore attenzione sui Sloi e Carbochimica e un cantiere pilota in quelle aree per verificare la procedibilità dei lavori nei terreni inquinati. «In queste due delibere — ha affermato il sindaco Ianeselli — la voce della città non è flebile. Noi continuiamo a insistere dicendo che la circonvallazione è dentro un grande progetto europeo, ma anche dentro il progetto integrato che darà il via a una rigenerazione urbana, il sogno di una città che insegue da 20 anni». Ianeselli accoglie il dissenso, le critiche. Ma avverte: «Attenzione però che il dissenso stia dentro l'alveo democratico, perché c'è chi si accompagna e presenta esposti assieme a gruppi no-

Primo cittadino
In basso il sindaco Franco Ianeselli che ieri ha presentato l'importanza storica del bypass

stalgi del tempo delle Br, quando i giudici venivano ammazzati». Anche la Lega è favorevole. «I lavori — ammette la capogruppo Bruna Giuliani — provocheranno disagi, ma la città poi ne trarrà grande vantaggio e i sacrifici saranno ripagati». Nel centrodestra anche

Andrea Merler vota a favore convintamente, con le stesse argomentazioni della Lega: «Per fare ordine bisogna fare disordine. Per un trasloco, ma anche per un'opera epocale. Non possiamo evitare tutti i disagi — ha affermato l'esponente di Trento unita — ma dobbiamo creare il minor disagio possibile». «Il passaggio di oggi è un'emozione ma c'è tanta responsabilità», ha sottolineato Silvia Zanetti di Si può Fare. «La parte più problematica è quella di Trento Nord, le zone inquinate: se si vuole andare avanti a chiedere sacrifici riteniamo sia fondamentale partire alla base, dal punto nevralgico dei problemi. Se a Trento nord si scopre che non si può procedere, cosa facciamo?». Ed è questo il punto che entra poi nell'ordine del giorno condiviso con la maggioranza, illustrato da Andrea Maschio: «Quello che chiediamo è che sia integrata la delibera con una cautela in più: rischiamo di aprire

cantieri e abbattere case con il rischio di non procedere sulla Sloi. Perché allora non chiedere che i lavori comincino in prima battuta in quell'area?». L'ordine del giorno unitario è poi votato a grande maggioranza: «Il nostro punto è dirimente — osserva Maschio — e se il can-



Il sindaco/1
L'opera è dentro al progetto integrato che darà il via a una rigenerazione urbana, che sogniamo da 20 anni



Il sindaco/2
Le critiche sono normali, attenzione però che il dissenso stia dentro l'alveo democratico

tiere pilota non va avanti si ferma tutto, a tutela della città».

Favorevole il Pd, con il capogruppo dem Italo Gilmozzi che mette in evidenza il quadro europeo dell'opera: «Qui non si tratta di portare i treni da Trento sud a Trento nord, ma dalla Scandinavia fino al Mediterraneo. Abbiamo il dovere di fare la nostra parte». Favorevole anche Francesca Fiori di Insieme per Trento: «Abbiamo fatto lo sforzo di prenderci carico delle preoccupazioni dei cittadini. Ma senza disagio non arriva il cambiamento». E favorevole anche Futura, con Nicola Serra: «C'è chi è sposa in pieno il progetto, chi lo rigetta in toto. Noi abbiamo provato a trovare soluzioni». Ma c'è da segnalare l'astensione — in seno alla maggioranza — di Andreas Fernandez (Europa Verde) che, parafrasando Alex Langer, ha spiegato di non opporsi ma di mettere «la mano è sul freno di emergenza»: «Non mi oppongo alla maggioranza ma dichiaro la mia astensione». E rimane la contrarietà, che si traduce in astensione, di Fratelli d'Italia: «Se fate le modifiche è perché i cittadini hanno protestato — argomenta Giuseppe Urbani — ma è anche la vostra ammissione che questo progetto in realtà non è il miglior progetto possibile».

